Anno XLV — n. 34
Mercoledì 9 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50;— 5 pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.7

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

L'Istituto Federale gli anticipi ed i buoni del Tesoro

Da qualche tempo i danneggiati, che attendevano anticipi dall'Istituto Federale, vivevano in ansia perchè i ritardi nell'espletamento delle pratiche e le limitazioni sempre più strette diventavano impressionanti. Ma la tradizionale pazienza friulana anche questa volta non permise che le impazienze esplodessero in una di quelle dimostrazioni rumorose che noi friulani non sappiamo nè anche concepire, mentre sono arma forte di altre popolazioni più delle nostre fortunate.

Si taceva rassegnati, aspettando, fidenti sopratutto che quegli uomini, che seppero condurre sin qui la mal sicura nave della nostra migliore istituzione a sollievo dei danneggiati, vegliassero ancora combattendo vigorosamente contro la bestia dalle cento teste che da Roma non percepisce i nostri bisogni, non ascolta le nostre implorazioni e disconosce ogni giorno i suoi doveri.

Ed infatti in questi giorni l'Istituto Federale, che trovavasi in una criticissima posizione, riuscì a riottenere quel magro finanziamento (i 50 milioni mensili per tutte le provincie liberate e redente) che permetterà ora la continuazione delle operazioni, con qualche limitazione soltanto per le cifre più grosse.

Potrà riuscire strano a taluno questa situazione alternativamente grave dell'istituto che il governo, per il volere dei veneti, creò per venire in aiuto ai più impellenti bisogni dei danneggiati: ma la spiegazione non è difficile quando si pensi che, colla solita esattezza dei calcoli che a Roma si usa, si costituì l'Istituto Federale con un fondo di 200 milioni che doveva bastare basandosi sul giro che dovevan fare questi danari col rientrare delle liquidazioni dei concordati a 30 giorni (!!!) della loro omologazione.

Ma i 200 milioni furono tutti impiegati senza che un centesimo fosse rientrato dalle liquidazioni governative: ed occorse porre in circolazione altri 200 milioni, ed altri ancora, finchè — visto che il giro non si compieva, o si compieva con una lentezza da tartaruga — dovette essere preso il provvedimento continuativo dei 50 milioni mensili.

E con tutto ciò le cose vanno malissimo, poichè l'Istituto resta spesso senza fondi, è costretto a rallentare le operazioni, ed i mesi si sommano ai mesi con immensa gioia di chi sta ad aspettare.

E' sempre dunque l'ingranaggio centrale che funziona male e che fa arrestare tutti gli altri: e funziona male non per mala volontà d'uomini ma per difetto di sistemi, per quella inevitabile burocratizzazione che ha rovinato e perpetuato questo doloroso stato di cose, che comincia a diventare vergognoso... più però per chi lo provoca che per chi lo sopporta come noi.

Ormai non dovremmo sperar più che le cose possano migliorare, ma vogliamo illuderci ancora una volta almeno.

A Roma, ma forse più che a Roma a Venezia (il che non può non dare un qualche affidamento) si sta rimugginando, e cercando forme pratiche, attorno al progetto dei pagamenti con gli annunciati buoni del tesoro settennali. Ancora non se ne sa nulla di positivo, ma si sa che quest'iniziativa dagli uomini di governo è ora passata agli uomini di banca; studio pericoloso, se si vuole, perchè della generosità delle banche c'è poco da fidarsi, ma d'altro lato studio pratico e fattivo che dovrebbe dare solleciti risultati.

Pare che il consorzio bancario, che assicurerà il buon esito di questa grande operazione, vada già allargandosi non soltanto in Italia, ma anche all'Estero: e che si possano raggiungere forme di valorizzazione per cui abbia ad essere scongiurato il pericolo tanto temuto del deprezzamento, sia per i casi di vendita dei buoni sia per quelli di sovvenzione su essi.

E poichè, dato che questi buoni del tesoro rappresento ormai l'unico possibile finanziamento della legge dei risarcimenti (che nessuno poteva immaginare avesse dovuto trovarsi in così impressionante burrasca economica), dev'essere trovato modo di definire con essi al più presto questo doloroso episodio dei danni di guerra, occorre che all'efficacia del finanziamento corrisponda la sollecitudine delle liquidazioni. E' già stato accennato che ormai la ragione dei maggiori ritardi è insita nelle operazioni di omologa ed in quelle successive di pagamento, che complessivamente si può calcolare rappresentino un ritardo di un anno circa. Pare si voglia ovviare a questo col ritenere omologati tutti i concordati che non superino una certa cifra: si sentiva parlare di 20 mila lire: ma ora pare che si voglia superare di assai questa cifra. Così una gran parte dei concordati diventerebbe subito pagabile, il che rappresenterebbe grandissimo sollievo se col finanziamento dei buoni del tesoro (meno che per i piccoli importi che continuerebbero ad essere pagati in contanti) si potesse realmente subito pagare.

Attraversiamo dunque un periodo incerto, di speranze per i meno scettici, di non eccessive preoccupazioni per i non ottimisti. E poichè anche lo sperare è un conforto, non avremo fatto opera discara per i nostri pazienti lettori.

ing. c. f.

Critiche, osservazioni ecc.

Il Veneto dimenticato

E' passata inosservata una notizia pubblicata dai maggiori giornali che annunciano l'istituzione di un servizio ferroviario per il trasporto delle merci tra il continente e la Sicilia. Il percorso marittimo fu affidato alla Direzione generale dell'esercizio di navigazione che stabilirà linee periodiche di navigazione, le quali toccheranno i porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Catania ed offriranno speciali vantaggi agli speditori.

Questa la notizia, che, nella sua brevità, offre pur luogo a molte osservazioni.

A nessuno sfuggirà l'importanza e la convenienza di questi trasporti per quei porti che saranno toccati nella linea di navigazione tracciata, importanza diretta per una felice soluzione del problema dei trasporti, oggi tanto difficile, e indiretta per l'incremento dato al traffico tra il continente e la Sicilia. Ma, e i porti dell'Adriatico? Venezia, Trieste sono stati dimenticati, e le nostre regioni, che hanno tanto bisogno di vita commerciale, d'impulso alle produzioni e alle industrie, restano ancora una volta sacrificate. Quello che è beneficato è sempre il Meridionale, che non ebbe certamente dalla guerra tutti quei danni che soffersero le terre liberate, danni che ne soffocarono e ne prostrarono lo sviluppo commerciale. ed industriale.

Il porto di Venezia, così florido nel tempo d'ante-guerra, ha oggi un movimento irrisorio, e gli sforzi fatti per aumentarne il traffico non sono stati assecondati a dovere dall'opera governativa.

Ora, questa omissione, nel servizio marittimo di merci tra la Sicilia e il continente, non è che un episodio della solita trascuratezza governativa per le industri regioni venete.

Una tappa del servizio marittimo stabilita a Venezia ed una a Trieste, avrebbero voluto dire un ribasso nelle merci che qui dalla Sicilia importiamo, un aumento di lavoro per gli operai dei porti di Venezia e di Trieste che ne hanno tanto bisogno, una bella iniziativa che con il tempo si sarebbe potuta estendere ad altre linee e che intanto immancabilmente avrebbe dati ottimi frutti.

Che le nostre Camere di Commercio non si lascino sfuggire questa trascuranza governativa per le terre liberate, e che elevino la loro protesta per poter rimediare in questo caso, se pur è possibile, o almeno per far sentire al Governo la nostra voce, in modo che in un'altra occasione sappia prendere qualche iniziativa che torni anche a nostro vantaggio.

Giuseppe Ridomi.

Lunga promessa con l'attender corto

In questo mese i maestri hanno finalmente potuto avere l'intero stipendio, ma di arretrati sull'ultimo aumento, che data fino dal 1.o maggio 1919 ancora non si parla. Tarderanno ancora molto a pagarli?

Chissà quanti conti, e quanti impegni fatti su quel danaro!

E la ricchezza mobile? Si continua ancora a pagare, mentre da tanto è stato decretato di rifonderla: fino dal 1. novembre 1917! Com'è bistrattata la classe tanto benemerita degli insegnanti! Hanno il *nome* di essere trattati alla stregua degli impiegati dello stato, e basta. Questi non pagano da tanto tempo ricchezza mobile e godono molti vantaggi che l'insegnante non gode. Ad esso si promette, si promette, ma sono parole, e diventeranno fatti quando si vedrà la dea miseria impersi, con atti non certo decorosi per la classe nè per il Paese, ma necessari a reclamare i propri diritti.

Altro grave guaio è oggi la nomina del maestro, la quale può avvenire in qualunque epoca dell'anno, e costituisce un cimatografo vivente con non lieve danno della scuola che cambia così spesso insegnante.

Nel paese dal quale io vi scrivo, ad esempio, l'anno scorso una sezione della prima mista ha cambiato quattro insegnanti, e dico quattro! Che risultati si può dunque pretendere da quella scuola?... E l'insegnante che sa d'essere da un momento all'altro sbalzato chissà dove, oppure di rimaner senza posto per l'arrivo del titolare; come può attendere con amore e interessamento alla sua mansione?

Se le nomine non si possono più fare come per il passato, tutte per il 1. Ottobre; almeno, per salvar capra e cavoli, come si dice, non si mettano a concorso i posti che rimangono vacanti dopo il 31 dicembre. Ciò sarebbe umano e doveroso verso quelle disgraziate che, indipendentemente dalla propria volontà; non poterono in tempo prender parte al concorso, e maggior profitto sarebbe assicurato alla scuola.

S. Quirino di Pordenone, 5 febbraio.

Perchè non si sorveglia?

Mi accade ogni giorno, si può dire, di veder il nostro bel monumento a Garibaldi e le zolle erbose che si stendono ai lati di esso, preso quello d'assalto e queste invase da monelli sfaccendati, molte volte anche vestiti bene, ma non per questo più gelosi nè del proprio decoro nè della proprietà comunale — che, per essere propietà di tutti, non va meno rispettata.

Non si dimentichi che il monumento all'Eroe fu già segno ad atti deturpatori, quando ignoti vandali tolsero al magnifico garibaldino il fucile che fu poi trovato in fondo alla roggia. Ebbene: chi passa per Piazza Garibaldi, non di rado vedrà che sul monumento si arrampicano monelli e salgono fin sopra la base di granito, fino alle gambe della Statua che lo sovrasta. E nessuno pensa nè al pericolo di quegli sconsigliati nè al pericolo di veder deturpato il bel lavoro. Più spesso ancora si vede sulle aiuole rincorrersi gli stessi monelli e arrampicarsi sugli alberi e spezzare i rami degli alberelli qua e là piantati.

Ma che proprio non ci sia modo d'infrenare simili vandalismi? E pensare che noi ci riteniamo un popolo civile! e chiamiamo barbari altri popoli, solo perchè abitano al di là dei confini e parlano una lingua diversa della nostra!... Ma per quei popoli *barbari*, sono sacre e inoffensibili anche le piante; e lungo le vie che li attraversano vedrete alberi da frutto piantati come ornamento e per dare ombra e frescura al viandante — anche lontano dai paesi e nell'aperta campagna solitaria; e il viandante passa e rispetta quegli alberi e non ne tocca nemmeno i frutti...

Ma quelli sono popoli barbari, mentre noi....

FRA LIBRI E GIORNALI

Il ventaglio di Madama Lu

C'era una volta nella Cina una damina gialla che si chiamava Lu, e aveva un immenso ventaglio bianco. Ma un giorno si scoprì che la piccola Lu aveva una sorellina bianca in Europa, e questa era Mimì, una fioraia. Quali rapporti potevano intercedere fra la piccola cinese e la piccola Mimì? Fra i mazzolini di Mimì e il bianco ventaglio di Lu? Forse le due donne avevano lo stesso cuore? Il cuore d'una fanciulla è dunque lo stesso, tanto in Cina quanto in Italia?

Per sciogliere questo enigma bisogna leggere il romanzo intitolato *La dama dal ventaglio bianco*, che Lucio d'Ambra ha scritto per il «Romanzo-film» (editrice la «Nuova Libreria Nazionale» Roma, via XX settembre 11). Graziosa, delicata, fine storia d'un amore sentimentale, questo romanzo del più ammirato scrittore che l'arte mata abbia ai propri servigi racchiude pregi di fantasia e di stile di straordinario interesse. La leggenda di Madama Lu, che vi è deliziosamente narrata, riverbera sulla storia di Mimì, piccola nostra amica di ogni giorno, tutto il fascino delle belle favole d'amore d'Oriente. Il romanzo è tessuto sopra un intreccio dei più commoventi e originali.

Lo stesso numero del «Romanzo-film» contiene anche l'annuncio di una nuova rubrica di nuovissimo genere, destinata specialmente al pubblico femminile, che sarà redatta da Luciano Doria e susciterà la più viva curiosità fra gli innumerevoli lettori di questo fortunato periodico.

CRONACA PROVINCIALE

Concordati agrari

La Sezione Economico - Sociale dell'Associazione Friulana a chiarimento di talune notizie pubblicate nel giornale «Bandiera Bianca» del 5 corr. nel quale si accennava ad accordi intervenuti fra taluni proprietari e la lega bianca del comune di Rivolto, comunica che secondo notizie direttamente pervenutele dal sig. Cornelio Gattolini membro della Commissione arbitrale comunale di Rivolto «nell'Amm. Kechler non c'è stato passaggio dalla mezzadria all'affittanza mista, perchè questa presisteva, ma semplicemente esatta applicazione del Capitolato colonico, tanto alle colonie che alle poche mezzadrie preesistenti. Nell'Amm. Manin co. Lodovico il passaggio avvenne per mutuo consenso delle parti, e la quota base aumentata della quota pro campo del fitto casa e orto, varierà naturalmente tutti gli anni a secondo del coefficente di aumento che verrà fissato dalla Commissione Arbitrale Provinciale.

LATISANA

Cose del Comune. — Il nostro consiglio comunale nell'ultima seduta seguita domenica decise di nominare una commissione per lo studio degli elementi necessari alla costituzione di una scuola Tecnica, il cui bisogno è fortemente sentito a Latisana, e decise di stanziare in bilancio la somma di lire 189 mila, importo di lavori eseguiti, per combattere la disoccupazione sin dall'anno decorso.

Cospicua offerta. — Il nostro comitato dei lavoratori ha offerto alla sezione Mutilati ed Invalidi di guerra la somma di L. 2905.05.

LESTIZZA

Il nostro consiglio comunale. — Si radunava l'altro ieri in seduta pubblica. Il sindaco dott. Raffaello Pagani, espose con lucida e chiara relazione le condizioni del Comune, e dei mezzi e bisogni finanziari.

Il consiglio nominò a presidente della Congregazione di carità, il sig. Garzitto Agostino ed a membri i signori Rossi Michele, Pagani Fabio, Nigris Adamo e Riga Egidio, nominò una commissione di controllo per la confezione e distribuzione del pane dei generi tesserati chiamando a partecipare a detta commissione i signori i Garzitto Ugo, Moro Pietro, Tavano Giovanni, Gipone Giacomo, Trigatti Giuseppe, Rossi Francesco sotto la presidenza dell'assessore agli approvvigionamenti sig. De Giorgio Lodovico, e infine procedette alla nomina del nuovo segretario nella persona del signor Mario Del Mestre che raccolse la unanimità dei voti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale — Domani giovedì, seduta straordinaria, alle ore 16. Sono all'ordine del giorno due ratifiche di delibere prese d'urgenza della Giunta comunale relativa: all'adesione al costituendo ente autonomo per l'utilizzazione delle forze idrauliche in Friuli, una; e all'impiego fondi del mutuo di lire 134.500 concesso per la disoccupazione per la sistemazione della strada detta di Ligugnana, Braida, Pradis, Santa Sabina.

Altri oggetti da trattarsi in seduta pubblica: progetti di costruzione di una strada in prosecuzione dello stradone del Tagliamento e sboccante in Via mercato — ampliamento del cimitero del capoluogo — dazio consumo — continuazione dell'assegno mensile a favore dei pensionati comunali.

In seduta privata poi si tratterà sulla rinuncia della maestra Pasqualis Vincenza e sua sostituzione; sulla domanda degli scrivani avventizi Bragadin Italico e Beggi Giovanni per aumento di stipendio.

Il Veglione dell'Operaia tenuto sabato 5 corr. nella Sala dell'Albergo alla Scala d'Oro, riuscì magnifica per concorso, per l'eleganza delle ballerine, per l'esecuzione fina dell'orchestra, per l'ordine perfetto e per l'allegria.

E l'ottimo risultato lo si dimostra dall'incasso avuto in una così modesta sala, il quale si aggira sulle lire 4000. Levate le spese, il civanzo andrà a beneficio della società di mutuo soccorso suddetta.

Un elogio al comitato per la riuscita della festa.

Cinematografo. — Dopo un lungo periodo di sospensione, il Cinematografo Italia sarà riaperto nella sala dell'Albergo alla Scala d'Oro giovedì prossimo, con la bella produzione «Giorgina» di Sardou.

Rettifica — Su «La Patria» di sabato venne pubblicata una beneficenza pro monumento caduti fatta dal sig. Da Tos Nicolò di Udine. Per errore venne pubblicato che la predetta beneficenza era stata fatta in memoria di un di lui figlio, mentre questa invece venne fatta in memoria di un suo fratello caduto in guerra.

PRATA DI PORDENONE

Sempre le solite inconsulte agitazioni

L'altro ieri dopo mezzogiorno tornava a Prata il famoso propagandista Ricchi, che oltre a tanti altri.... meriti ha anche quello di aver emanato il famoso decreto, anzi manifesto, a nome delle leghe bianche di Prata a tutti i lavoratori della mente e del braccio di tutto il mondo.

Ieri sera con diversi accoliti il Ricchi si recava da questo R.do parroco per ottenere la Casa del Popolo per tenere una delle sue solite discorse. Il parroco, essendo il prefatto propagandista sconfessato dal partito, dichiarò recisamente che non dava la stanza.

A tale ferma decisione i presenti inveirono con parole oltraggiose e ingiuriose verso il parroco e con espressioni degne soltanto di gente da bassofondo oltraggiarono le monache, che hanno il solo torto di essere venute a Prata per insegnare civiltà ed educazione ai figlioletti e alle giovanette degli stessi ingiuriatori.

Dopo tale atto il propagandista si recò nei pressi di un pollaio ad emettere la sua concione, tutta infarcita di ingiurie, di odio e di malaeducazione, fin tanto che un gruppo di 15 o 20 giovanottini, per modo di dire socialisti, con qualche loro canto fecero capire al detto Ricchi e suoi seguaci che miglior consiglio era quello di ritirarsi.

Intanto l'agitazione continua ed è incomprensibile come l'autorità permetta che per un mese, e non si sa quando terminerà, un nullatenente dal lato intellettuale, tenga in convulsione una popolazione sempre stata buona e tranquilla.

E la coerenza?

Sulla «Bandiera Bianca» n. 5 del 5 febbraio corrente si legge un avviso dell'Unione del lavoro di Pordenone inteso a sconfessare il propagandista cattolico Sig. Ricchi e a richiamare l'attenzione delle leghe bianche a non lasciarsi trarre un inganno dallo stesso Ricchi. E fu questa bene.

Non riesco però a spiegarmi il fatto che mentre la sulledata «Bandiera Bianca» dichiarava sconfessato il Ricchi dal 1. dicembre 1920, sui numeri 48, 49 e 51 del 5, 12 e 26 dicembre 1920 e sul n. 3 del 23 gennaio 921 parla in lungo e in largo del signore propagandista in parola, regalandogli tributi che mai per il suo contegno ha saputo meritarsi.

E ora mi domando: La coerenza e la sincerità dove sono? Eh via, diciamolo pur francamente: «Errare hummanum est.»

Furto sacrilego. Ieri il brigadiere di questa stazione dei R. R. C. C. procedeva all'arresto di certo Fava Antonio fu Felice di anni 44 nato a Lienz (Austria) e domiciliato a Revine Lago (Vittorio Veneto) perchè con trapano ed altri arnesi del mestiere aveva scassinato una cassetta delle elemosine nella chiesa parrocchiale del vicino paese di Visinale.

Intorno all'arrestato venne sequestrata la somma di L. 45.90 in carte da cinque, nichel e rame, Ventidue chiavi, grimandelli, un trapano ed altro.

Un bravo di cuore al solerte brigadiere Della Tornasina Paris e a tutti i militi suoi collaboratori.

Denuncia. Aizzati dalle solite focose discorse, alcuni giovani inconsci del paese si recarono a far smettere il lavoro al servo alle dipendenze del Sig. Brunetta Giobbe di qui. La benemerita denunciò tal Mozzon Giuseppe fu Giuvanni di qui, come il maggiore indiziato e violento.

L'effetto del sonno sulle piante

Uno dei capitoli più importanti del romanzo della vita delle piante è quello che ci narra in qual modo esse si addormentano. Molti di noi dice il «Chambers Journal» hanno osservato come i trifogli ripieghino la sera le loro foglie a mò di ali di farfalla; come il nasturzio comune sull'imbrunire distenda verticalmente i suoi verdi dischi rotondi; e come le foglie dei lupini si accartoccino fino ad assumere l'aspetto di volanti capovolti.

Questi esempi, insieme con infiniti altri, e certi movimenti, più percettibili col tempo asciutto e freddo che quando fa caldo e umido, sono ciò che potremmo definire sforzi volontari delle piante per arrestare una troppo rapida radiazione di calore, che avverrebbe se la superficie piana delle foglie, anzichè gli orli di esse, fosse esposta all'aria pungente della notte.

Sonno invernale

Ma molte piante hanno un sonno di carattere più prolungato e profondo. Tale è quello che chiamiamo riposo invernale, periodo cioè durante il quale la vegetazione è interamente sospesa. Questo riposo differisce essenzialmente dalle forme sopra indicate in quanto implica, nella sua forma più completa, un'interruzione di tutta l'attività vitale. una specie di insensibilità, prodotta sulla pianta o sull'albero dalla bassa temperatura.

E' noto come questo periodo di riposo, specialmente se protratto per effetto di un lungo periodo di gelo, produca sulla vegetazione un effetto stimolante, che si manifesta poi in una produzione più lussureggiante di foglie e di fiori. Invero sonvi piante come molte di quelle alpine, le quali se non sono sottoposte alla rigida ma benefica influenza del gelo, rimangono tutto l'inverno in uno stato di semi attività, e al sopraggiungere della primavera, quando si destano completamente, si sentono troppo stanche per produrre bei germogli.

Il freddo

In base all'osservazione di questi fatti, gli attenti grardinieri adottarono il sistema detto del ritardo, il quale fu sempre ed è tuttavia essenziale alla produzione di bei fiori primaverili nella stagione morta dell'anno.

E' stato inoltre osservato che alcune piante, oltre che naturalmente col gelo, possono divenire più polifiche con processi artificiali: infatti certe radici, sottoposte alla bassa temperatura di una macchina frigorifera, si comportano precisamente come dopo un lungo periodo invernale.

Similmente, se si impedisce la fioritura normale primaverile delle piante di mughetto tenendole in ambienti freddi, e poi le si espone al caldo dell'estate, esse germogliano immediatamente in modo splendido.

Uno strano ma comune esempio dell'effetto ricostituente del gelo sulla vegetazione ci viene offerto dal rabarbaro. Le radici di questa pianta vengono estratte sul principio dell'autunno. Senza porle nei refrigeratori, esse si lasciano semplicemente sul terreno, esposte al gelo per una settimana circa. Poscia vengono piantate in cassette e portate dentro casa in una temperatura moderata. Il risultato è precisamente il medesimo come se fossero state sottoposte a un processo artificiale per ritardarne la fioritura a mezzo del freddo. E bastato esporre semplicemente le radici, perchè la pianta, la quale si è trovata così a una temperatura assai più bassa di quella alla quale era abituata durante l'autunno, sia stata costretta a sospendere la propria attività, talchè, quando poi si desta d'un tratto al calore di una serra, sente che l'inverno è passato, che la primavera è giunta, e il suo sforzo provocato da questo trucco si manifesta a noi della nota forma del così detto rabarbaro sforzato.

Lo stesso trattamento produrrà analogo effetto su molte altre piante, purchè, s'intende, le medesime siano provviste di radici abbastanza forti per resistervi.

Il calore

Vi sono piante la cui fioritura non può venir ritardata col freddo, tali sono i giacinti e i tulipani, i cui bulbi fioriscono in primavera, essi si ribellano ai sistemi frigorifici, nè possono mutare le loro abitudini naturali. E stato scoperto peraltro che, adottando il trattamento opposto, quello del calore, essi fioriscono non soltanto più presto ma meglio.

In Olanda, una gran quantità di bulbi di giacinti rimasero per dimenticanza in una temperatura altissima, talchè si temette che dovessero andare tutti a male. Invece i bulbi con grande meraviglia generale

fioriron più presto e meglio di tutti gli altri.

Questo caso fortuito suggerì l'idea di coltivare i bulbi artificialmente col calore; sistema ora assai diffuso.

Questa maturazione dei bulbi per mezzo del calore e della siccità avviene anche in altre piante, le quali, essendo state importate nei nostri giardini da regioni in cui fa quasi sempre caldo, fioriscono nel cuore dell'inverno.

La graziosa «iris styiosa» dell'Algeria fiorisce a Natale, e le tiene subito dietro un'altra pianta del Mezzogiorno, «l'iris reticulata», dal colore violaceo e dal soave profumo.

Sonno estivo.

Ma sebbene queste piante vengano a maturità anche fra noi e sfidano i rigori dei grigi cieli nordici mentre intorno tutto il mondo vegetale dorme, neppure esse fioriscono senza il loro periodo di riposo. Tale periodo avviene nel colmo dell'estate, e se allora non vengono piantate in un suolo arido e bruciato dai raggi del sole, il loro riposo non sarà che una dormiveglia, e al momento di germogliare saranno troppo deboli per produrre fiori.

Perciò l'accorto giardiniere, se non potrà procurarsi un terreno sufficientemente caldo, terminata la fioritura estrarrà i bulbi, li lascerà seccare, e, dopo averli messi in sacchetti di carta, li riporrà in luogo caldo, perchè possano godere del loro sonno estivo.

Le belle azalee, i lilla e altre piante che abbelliscono le nostre case in primavera, traggono pure tonici effetti dal sonno invernale. Perciò, anzichè portarle in serra nel l'autunno, il giardiniere le colloca contro un muro freddo esposto al nord, affinchè stiano a una bassa temperatura per al u i mesi. Così sono costrette a cadere n l più profonda torpore, dal quale ci manife stano di aver tratto grande giovamento appena vengono esposte di nuovo alla buona temperatura, perchè fioriscono d'un tratto quasi spontaneamente.

Sonno anestetico.

Infine i giardinieri, avendo esperimentati i benefici effetti del sonno sulle piante, han ricorso con buon successo anche agli anestetici. Così dei cespugli di lilla, dopo essere caduti in un sonno profondo per ventiquattre ore in seguito ad applicazione di cloroformio o di etere, nel destarsi si comportarono come dopo molti mesi di riposo naturale. Essi fiorirono a Natale, invece che in primavera, e crebbero vigorosi e prolifici.

Ma sebbene questi ultimi esperimenti siano interessanti per l'orticultura scientifica, e istruttivi in quanto ci rivelano l'influenza reciproca che l'attività e il riposo esercitano nel mondo vegetale, è assai dubbio che essi possano entrare a far parte della floricultura pratica ed è forse un bene lasciare che la natura agisca da sè, senza troppo forzarla.

PORDENONE

Una domanda che merita risposta

Riceviamo e pubblichiamo:

«In cronaca provinciale della *Patria*, e precisamente sotto Pasiano di Pordenone, era detto che in una adunanza di sindaci per un servizio automobilistico fra Pordenone e Motta di Livenza,

«su proposta del sindaco di Pordenone gli *operai tesserati* godrebbero di una riduzione di tariffa».

Ecco: la cosa meriterebbe, a mio avviso un chiarimento. — Di quali «tesserati» si parla? dei soli tesserati «rossi» come il Sindaco di di Pordenone che fece la proposta? o di tesserati così rossi come bianchi? o di tesserati, diremo così occasionali — cioè di quegli operai che devono recarsi da un paese all'altro lungo la linea percorsa per oggetto di lavoro durante un periodo più o meno lungo, siano essi inscritti fra i rossi oppure fra i bianchi o non sieno iscritti nè di qua nè di là?..

Ripeto: mi sembrerebbe interessante che la cosa fosse chiarita.

ARTA

Ponte sul But

Dopo tanto che si è parlato per la costruzione di un ponte sul But per andare all'acqua Pudia, pare si voglia incominciarlo entro il mese di marzo, ossia prima che incomincino le piogge primaverili.

La Sezione Terre Liberate di Udine dispone già di fondi per il predetto lavoro per una somma di L. 300.000: somma sufficente per iniziare questo lavoro che ha si grande importanza per i nostri paesi durante la stagione di villeggiatura.

RESIA

Si uccide impiccandosi

Ieri l'altro certa Maria Di Lenardo da lungo tempo afflitta da malattia che riteneva incurabile, approfittando d'un momento in cui non era sorvegliata dai famigliari, si uccideva impiccandosi ad una trave di soffitta.

PASIAN SCHIAVONESCO

Fiori d'arancio. — 8. Ieri, la gentile signorina Iva Modotti e il capostazione Oloferne Dorella realizzavano il loro sogno stringendo i dolci nodi d'imene. Furono testimoni all'atto solenne i signori Giovanni Modotti ispettore scolastico e Domenico Modotti zii della sposa. Il nostro egregio Sindaco, cav. Enrico Manganotti volle di persona, ben lievemente indisposto, coronare con le formule della legge l'unione indissolubile, e portare agli sposi l'augurio che la loro felicità si prolunghi nel tempo, com'essi, per la bontà loro, si meritano.

Numerosi i doni: ne ricordo alcuni. Ore chini con brillanti — anelli con brillanti — due braccialetti oro — splendido artistico orologio con alzata in bronzo — alzata per frutta in argento — astuccio in argento per lavoro — lampada da lavoro per signora — servizio per scrivere in argento — splendidi servizi in argento, in porcellana, per te, per caffè, per salviette, posate in argento... ed altri ancora. Non mancò il sonetto friulano, scritto in una stupenda pergamena.

Dopo la colazione in casa della sposa, tra i saluti dei parenti commossi e gli auguri degli amici, gli sposi partirono per la Liguria. Li accompagnino i nostri auguri.

OVARO

Un grave incendio scoppiava per ragioni che si ritengono accidentali nel deposito legnami della miniera Capitanio.

Molto legname andò distrutto ed il danno ascende a circa 9000 lire.

S. GIORGIO DI NOGARO

Mentre si battezza un neonato se ne scopre un altro morente

8 febbraio. — Nella nostra chiesa parrocchiale si stava ieri mattina compiendo la simbolica cerimonia di un battesimo. Fra i pochi curiosi che, oltre i parenti ed i padrini, vi assistevano, c'erano anche le ragazze Leonilde e Teresa Zuliani. Movendo su e giù per la chiesa, com'è costume della loro età, udirono un debile vagito, e si diressero verso il confessionale donde quei lamenti venivano. Aprirono la bussola... e vi dero una creaturina avvolta in pochi stracci.

Ne avvertirono subito il parroco, don Giuseppe Andreis. Questi, fatta raccogliere la creaturina di sei o sette giorni, ch'era in uno stato pietosissimo per la fame e per il freddo; si diè attorno per trovare subito una buona donna che si assumesse di porgere il proprio latte; e il pietoso ufficio fu assunto da certa Maria Paravan.

Nel pomeriggio, il misero trovatello fu battezzato, e gli fu dato il nome di Bonaventura Di Chiesa. Possa il destino riserbare al trovatello venture migliori di quella che la donna crudele che gli fu madre gli procurò fin dai suoi primi giorni!

Le ricerche fatte sinora dai carabinieri non portarono ad alcuna scoperta.

PONTEBBA

Fornaio suicida. — Spinto da motivi non bene precisati, il fornaio Giacomo Piazzotta d'anni 52, si lanciò da una finestra di casa sua, rimanendo morto sul colpo.

Sul caso Ricchi

Il Sindacato Friulano delle Cooperative di lavoro e produzione fra combattenti di Udine ci comunica quanto segue:

«Dai giornali fu erroneamente attribuità al propagandista popolare Natale Ricchi la qualità di segretario della Cooperativa di lavoro la Cimoliana di Cimolais.

Il propagandista Ricchi non fu mai segretario della Cooperativa di lavoro di Cimolais ma invece segretario dell'Unione popolare di Cordenons ed in questa sua qualità fu denunziato per truffa ed appropriazione indebita dalla Cooperativa di Cimolais.

Casi di tifo petecchiale a Tarvisio

L'altro giorno, la conduttrice, della Trattoria alla stazione di Tarvisio veniva colpita da improvvisa malattia. Il sanitario chiamata a visitarla constatò trattarsi di tifo petecchiale, la terribile malattia infettiva portata dal pidocchio specialmente quello delle vesti, e che menò stragi in Russia.

Quasi contemporaneamente ammalavano due soldati e un carabiniere.

Tutti quattro mancando Tarvisio di ospedale per gli infettivi, venivano accompagnati a Udine al Lazzaretto, ove furono posti sotto le cure del prof. comm. Berghinz, che tanto si occupò, durante la guerra, degli infettivi.

I casi sono gravi, e l'autorità sanitaria ha preso tutte le misure perchè il contagio — uno dei più malefici — non si allarghi.

L'Albergo alla Stazione di Tarvisio è stato chiuso.

«Legnano» al Ricreatorio Festivo Udinese

In seguito a numerose ed insistenti richieste abbiamo il piacere di avvisare che i Convittori del Collegio Arcivescovile ripeteranno domenica prossima 13 corr. alle ore 20 precise, il grandioso dramma storico in 5 atti: «*Legnano*» del prof. Ellero.

Il nome dell'autore, ben noto in Friuli e fuori, è la più sicura garanzia che il dramma sia artisticamente bello e dilettevole. Chi ha avuta l'occasione di assistere allo spettacolo, può affermare che la rappresentazione fu perfetta in tutti i particolari, la messa in scena superba e grandiosa, i costumi splendidi oltre ogni dire. E che il dramma sia piaciuto assai ed ammirata l'esecuzione, ne fanno testimonianza i prolungati applausi che anche a scena aperta strapparono i bravi collegiali, e la calorosa dimostrazione di simpatia a Mons. G. Ellero, presente alla recita. Egli fu insistentemente chiamato alla ribalta, ma Mons. Ellero, (è sempre il modesto scrittore che ama l'entusiasmo della gioventù ma ne rifugge i clamorosi osanna) coll'abituale suo bonario sorriso, non seppe adattarsi; e la dimostrazione allora fu più scrosciante e fragorosa.

Siamo sicuri che anche domenica prossimo il successo è immancabile, perchè coloro che hanno organizzato lo spettacolo nulla hanno trascurato affinchè gli studiosi e bravi Convittori abbiano a guadagnarsi nuovi e ben meritati applausi.

Una partenza. — Da due anni il dott. Tiberio Valente, segretario presso l'Intendente di Finanza, prodiga la sua dotta attività in quel'ufficio, tanto da meritarsi la maggior stima da tutti.

L'egregio funzionario ha però finito il tempo di permanenza tra noi ed abbandonerà le terre liberate per ritornare a Torino, sua sede.

Alla casa di Ricovero, l'ultimo di carnovale. — Non balli, nè baldorie carnovalesche, ma schietta allegria avrebbe constatato ieri chi avesse fatto una visita nell'Istituto sul mezzogiorno. Quasi tutti i ricoverati erano alzati e sedevano negli ampi refettori dintorno a tavole bene imbandite con tovaglie e tovaglioli.

Il loro aspetto era alquanto diverso del consueto; non trasparivano cioè acciacchi, sofferenze, ma si vedeva in tutti un'insolita lietezza. E di fatto, la festa era tale veramente da far tutti contenti! Gnocchi con patate, carne in umido, pane, vino e perfino il dolce, i crostoli. per cui ogni tanto qua e là si sentiva: «Oh, ce bon mangià! mangià di siors! mangià di princips!

Assistevano all'allegro banchetto anche il presidente, i consiglieri ed il medico direttore, i quali godevano intimamente al vedere tanta contentezza in quei poveretti, che di quando in quando non potevano trattenere un grazie di cuore, come espressione spontanea del loro sentimento di gratitudine.

Che dire poi del lieto conversare che seguì più tardi alla mensa?.. Vi fu perfino l'armonia a rallegrare le ore del pomeriggio! Insomma una una vera giornata di festa e ne va merito alla nuova Amministrazione ispirata ad alti principi umanitari ed alla brava ed insancabile superiora felice interprete di questi.

La media dei cambi

UDINE, 7. Francia 195.40 — Svizzera 446.25 — Londra 106.80 — Nuova Jork 27.75 — Berlino 44.50, — Belgio 205.50.

CRONACA CITTADINA

La Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio.

In questi giorni avverranno le assemblee generali delle nostre due associazioni commerciali: assemblee che assurgono a speciale importanza poichè esse dovrebbero determinare la prima corrente di favore verso la grande Federazione Friulana che raccoglierà tutte le forze industriali e commerciali del Friuli.

Gli industriali, i commercianti e gli esercenti hanno prima d'ora costituito, qui a Udine ed anche in taluni centri della provincia, dei nuclei che troppe volte hanno degenerato da quella finalità di solidale assistenza e da quell'orientamento d'indole tecnica che doveva essere, e forse era, precipuo scopo di costituzione.

Donde nessuna o ben poca efficacia di queste associazioni, che finirono a diventare molte volte una semplice ragione di ritrovo, e raramente centri di propulsione e di difesa.

Tempo fà era stata presa l'iniziativa per la costituzione di una Unione Industriale, che aveva incontrato largo favore. Ma, studiata meglio la cosa, venne ritenuta più pratica la costituzione di un più valido organismo che raccogliesse intorno ad un unico sodalizio tutte le forze sia industriali sia commerciali della provincia, pur tenendole nel suo seno distinte, onde meglio delle une e delle altre fossero studiati e soddisfatti i bisogni.

Così verrà di questi giorni proposta la costituzione della Federazione Friulana dell'industria e del commercio, la quale, prendendo interesse di tutti quegli atti di vita pubblica che abbiano attinenza colle quistioni economiche, avrà lo scopo di promuovere ed aiutare le iniziative utili alla vita economica della provincia, e di tutelare gl'interessi industriali e commerciali ispirandosi al principio di collaborazione di classe.

Essa sarà composta di tre distinte sezioni: degli industriali, dei commercianti e degli esercenti, con un ufficio dirigente generale unico, ma ognuna con vita autonoma per le questioni riflettenti le singole categorie. Così ognuna delle tre categorie potrà studiare i propri problemi, valendosi dell'organizzazione generale e della solidarietà delle altre categorie.

Supratutto la Federazione avrà un'organizzazione tecnica, basata su degli uffici competenti a studiare ed a risolvere tutte le questioni attinenti all'industria ed al commercio, con speciale riflesso ai bisogni della nostra provincia.

Quindi le associazioni federale, ed ancor meglio i soci, ne potranno approfittare per tutte quelle consultazioni e quelle ricerche, per le quali oggi non esistono uffici specializzati.

Ciascuna delle sezioni poi, ma specialmente quella degli industriali, potrà costituirsi un ufficio speciale per lo studio e la risoluzione di problemi d'indole sindacale.

La costituenda Federazione potrà tanto più efficacemente rispondere agli scopi per i quali gl'iniziatori l'hanno studiata, quanto più larga sarà l'adesione d'industriali, di commercianti e d'esercenti, i quali tutti dovrebbero intuire l'alta importanza che potrà assumere quest'istituzione alla quale essi potranno accorrere come ad un proprio ufficio di consulenza commerciale.

Ing. c. f.

L'ultimo di Carnovale fu salutato con allegri banchetti e danze che si protrassero fino alle sei di stamane. La «Cavalchina» al Sociale ebbe uno svolgimento straordinario per la folla di ballerini. Si danzò anche allo Sport Club Juventus ed al Circolo Unione, del quale fu ospiste S. A. il duca di Bergamo

Oggi, primo giorno di Quaresima, i cittadini godranno il sole nella tradizionale passeggiata a Vat.

Per gli orfani di guerra di Udine — La spett. Ditta A. Basevi e figlio ha offerto L. 500 alla commissione di vigilanza per gli orfani di guerra del Comune di Udine in memoria del compianto amatissimo ing. Sergio Basevi.

La commissione — che ha sede in Municipio — esprime vivissimi ringraziamenti.

Il Quaresimalista in Duomo ha parlato oggi alle 11 per la prima volta. Alla stessa ora intratterà i fedeli ogni festa, nei dì feriali alle 18.30.

E' un oratore preceduto da fama invidiabile: Padre Chiarini priore dello storico Convento di S. Marco in Firenze.

Lavoro d'arte. — In una vetrina della ditta Reccardini e Piccinini in via Mercatovecchio è esposto il nuovo vessillo della Società di Udine del Tiro a Segno Nazionale. Il ricchissimo emblema finemente ricamato a mano in seta ed oro su ambo le parti; le stole di velluto con la dicitura, i basamenti ed i due stemmi, Sabaudo e cittadino, sono di splendida esecuzione geniale nella concezione e ricamato veramente con finezza d'arte.

Gl'intraprendenti titolari della ditta assicurano che il mirabile lavoro fu eseguito nel proprio lavoratorio di Milano, per il quale assumono ordinazioni per qualunque bandiera o stendardo fornendo a richiesta campioni, disegni e preventivi convenientissimi.

Teatro Sociale

Spettacolo lirico

Terminate le feste carnevalesche il teatro resterà chiuso per tutta la settimana, allo scopo di allestire lo spettacolo d'opera che andrà in scena domenica ventura.

Le prove orchestrali sono incominciate, sotto la direzione dell'egregio maestro Mario Mascagni.

La massa corale à pronta sotto la guida del maestro cav. Domenico Acerbi.

Gli artisti che devono interpretare la prima opera della stagione, «Bohème, sono arrivati.

Beneficenza

Istituto Renati. — In morte del caro bambino Carso Orlando figlio del mutilato di guerra signor Italico, la Sezione di Udine della Associazione nazionale dei Combattenti L. 50. — In morte del medico dott. Lodovico Zoratti, il cav. uff. dott. Antonio Cavarzerani 25.

La spett. Ditta A. Basevi e Figlio elargì alla Congregazione di Carità L. 500 in memoria del compianto ingegnere Sergio Basevi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte di Carso Orlando: Ronzoni Francesco 5, Bernardon Arturo 5.

Ricreatorio Carlo Facci. — In morte di Carso Orlando: Giovanni Stelz 5.

Congregazione di Carità. — In morte di Carso Orlando: Tavano Sisto 5.

Mutilati sezione Udine. — In morte di Carso Orlando: Giuseppe e Tina Del Negro 10.

L'applicato Gennaro Russo, per riconoscenza al colonnello medico prof. Cannas cav. Nicolò, direttore dell'ospedale militare, degno cooperatore per cui gli venne conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia, elargisce a titolo di beneficenza, le seguenti somme: Istituto Tomadini l. 25, Casa di Ricovero 25, Congregazione di Carità 25, Cucina Popolare 25.

Bollettino militare

Ricompense al valore

ESPIGI ci manda da Roma in data 5:

Colla cav. Arnaldo, maggiore nel 27 fanteria, assegnato al distretto di Rovigo, cessa di essere assegnato come detto ed è trasferito al 2.o fanteria.

Malgeri Vincenzo, capitano nel 2.o fanteria, è trasferito al 20.o fanteria.

Gianino Sante, tenente di complemento di fanteria del distretto di Catania del deposito di Udine, ha volontariamente rinunziato al grado. Tale rinuncia è stata accettata.

Dalle Pezze Roberto, sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Venezia e del deposito di Verona vi è trasferito al deposito 7.o alpini.

Martina Luigi, aiutante di battaglia nell'8.o alpini, è inviato in congedo a sua domanda.

D Orlando Guido, capitano di complemento al 25.o reggimento artiglieria da campagna del distretto di Udine, con grave e reale pericolo per la sua vita accorse solo in difesa di un colonnello che era stato aggredito ed abbatuto da 5 o 6 giovinastri resi feroci dalla resistenza loro opposta e con grande energia, coadiuvato in seguito da altro ufficiale, riusciva a metterli in fuga — Torino, 22 luglio 1920. A questo ufficiale con R. Decreto 20 gennaio è stata concessa la *medaglia d'argento al valore militare.*

Touniet Antonio, da Caneva (Udine) carabiniere ausiliario della legione di Trieste, in occasione di una grave ribellione all'arma col suo contegno fermo e risoluto e con l'uso opportuno delle armi tenne a bada una turba di facinorosi che più volte avevano tentato commettere atti violenti contro di lui e di un altro carabiniere, consentendo così ai rinforzi di giungere per ristabilire l'ordine. Smerie Chilovec (Venezia Giulia) 9 maggio 1920. A questo carabiniere con R. Decreto 20 gennaio 1921 fu concessa *la medaglia di bronzo al valore militare.*

Cereser Guido da Prata (Udine) maresciallo d'alloggio carabinieri reali Torino, trovatosi in pubblica via di fronte ad un pazzo armato di roncola che minacciava chiunque lo avesse avvicinato, lo affrontò risolutamente con la rivoltella in pugno e lo disarmava senza incontrare resistenza. Torino 12 dicembre 1919 — A questo maresciallo dei carabinieri con R. Decreto 20 gennaio 1921 fu concesso *l'encomio solenne.*

R. CORTE D'ASSISE

Il processo di ieri

Il soldato Francesco Sala da Monza si appropriò il 6 luglio 1920 di una bicicletta del capitano Giordano di cui era attendente e la vendette al sig. Giovanni Ligugnana impiegato daziario a S. Giovanni di Manzano che l'acquistò per il figlio Virginio.

Scoperto il furto, l'uno fu denunziato per l'appropriazione, gli altri due per ricettazione. La causa si svolge all'Assise per strane disposizioni di legge cui non potè sottrarsi: all'udienza, il soldato è confesso, mentre i Ligugnana protestano per la loro buona fede.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente cav. Domini pronuncia sentenza di condanna a mesi 8 di reclusione per il Sala, assolvendo i due Ligugnana perchè non commisero il reato. Il militare era difeso dall'avv. Michele Sartoretti: gli altri due, dall'avv. Giglio.

Un omicidio

Il processo iniziatosi stamane riflette un fatto tragico accaduto durante triste periodo dell'invasione tra due soldati nostri fuggiaschi. In seguito al diverbio, Del Puppo Andrea di Angelo nato l'11 febbraio 1895 a Polcenigo, ivi residente, contadino, è detenuto dal 21 ottobre 1919; avrebbe, secondo l'atto d'accusa nel 27 luglio 1918 in coltura di Polcenigo, località Crèp di Varda sparato a fine di uccidere due colpi di rivoltella che ferirono Miccarelli Rachille alla testa cagionandone la morte immediata. Alla difesa siede l'avv. Mario Bertacioli.

L'interrogatorio

L'udienza si apre alle 10 e, dopo l'ammonimento consueto ai giurati s'inizia l'interrogatorio dell'imputato. Questi riferisce di esser rimasto in Friuli durante la ritirata, sbandato dall'esercito riparando nelle montagne verso coltura con altri compagni, per sottrarsi alle ricerche dei gendarmi austriaci.

Durante la vita vandagia adunazia dell'accusato venne rubato del formaggio ed il Del Puppo, secondo l'ucciso, accusava questi non soltanto del furto alla zia ma anche d'altri furti anzi, lo minacciò di morte. Il giorno del delitto, incontratosi verso Crep di Varda, le minaccie di morte si ripeterono ed il Chiccarelli armato fece per assalire l'imputato che sparò due colpi di rivoltella ferendo l'assalitore alla testa ed al petto.

Alla tragica zuffa erano presenti altri due soldati nostri «sbandati» conosciuti sotto il nome di Pietro e Filippo, ma che poi non furono meglio identificati.

Il Del Puppo fu arrestato dai gendarmi e tradotto a Vittorio Veneto, da dove fuggì dopo 42 giorni di prigionia. Il presidente ricorda all'accusato che c'erano motivi di gelosia tra lui e l'ucciso; ma egli nega.

Dopo il breve interrogatorio dell'accusato il presidente legge perizie e interrogatorii. Nel pomeriggio si escuteranno i testi.

Aumenterà il prezzo della carne?

Abbiamo pubblicato l'altro giorno come la commissione comunale annonaria, avesse dovuto deliberare sopra la richiesta avanzata dai macellai di un aumento sul prezzo della carne, e come ogni deliberazione fosse ritardata in attesa di uno studio sulla grave questione.

I macellai che vendono ora la carne a prezzo di calmiere lire 9.50 al chilogramma, affermano che continuando così essi sarebbero costretti a chiudere esercizio poichè la carne viene loro oggi a costare 12 lire al chilogramma, senza tener conto del dazio che in questi ultimi giorni è stato nuovamente aumentato.

La domanda di aumento era stata presentata un mese addietro, ed allora i macellai si sarebbero accontentati che il calmiere fosse stato elevato a lire 11 il chilogramma; oggi non più perchè le condizioni del mercato — essi affermano — si sono notevolmente peggiorate, e tocca a noi pagare la carne a quarti a 12.50.

E allora, sorge subito la domanda: come fanno poi a rivenderla a 12 o a 11, o a 9.50 come oggi? = Perchè, rispondono i macellai, sui quarti che danno questo prezzo, non son comprese le frattaglie, e le altre parti hanno prezzo minore.

Ad ogni modo con tutte le facilitazioni possibili, essi insistono perchè il prezzo sia portato a 12 lire il chilogramma, e in proposito hanno presentato in questi giorni un memoriale alla autorità competente.

Essi, dichiarono che la loro condizione è disagiata, nel senso che debbono provvedersi presso grossisti non essendovi più commercio di bestiame in Friuli, e quel poco o è di bassa macelleria o serve ai consumi locali dei paesi.

I grossisti comperono i bovini in altre regioni e li vendono ai macellai a peso morto e comprese stabilite clausole.

Non vi sarebbe che un'unica soluzione... importarli direttamente, soluzione però che non pare abbia incontrato presso i macellai, i quali dicono di aver provato anche questa, ma senza alcun risultato.

A giorni si avrà una decisione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Seguita la comedia socialista dello svolgimento di ordini del giorno per ostacolare la discussione del disegno di legge sul prezzo del pane.

SENATO. Dopo una interrogazione del Senatore Pellerano, si svolge la seguente mozione del senatore Cassis e di altri:

« Considerate le difficoltà crescenti che incontra la applicazione alle proprietà agricole dei decreti reali sulle assicurazioni per la invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione convinto che tali difficoltà non saranno superate se non quando detti decreti saranno modificati in conformità alle necessità dell'agricoltura e nell'interesse di tutte le classi che a questa si dedicano, chiede al governo di sollecitare la discussione di tali decreti ».

Il ministro del lavoro on. Labriola afferma che gran parte degli inconvenienti lamentati non hanno fondamento; e sono ad ogni modo conosciuti dal governo e dagli uffici competenti. Difende nel loro complesso i decreti, le cui disposizioni riproducono, semplificate, le disposizioni analoghe vigenti in Francia ed in Germania. Ad ogni modo, accetta la mozione; e il Senato l'approva.

Così approva un ordine del giorno del senatore Passerini col quale, considerata la permanenza dei gravi pericoli che sovrastano alle popolazioni ed alle proprietà per i depositi di esplosivi non ancora distrutti, s'invita il Governo ad adottare urgenti e radicali provvedimenti per tutti i depositi.

Si svolgono quindi la interpellanza del senatore Tanari sulle condizioni dell'Emilia; l'interrogazione del senatore Pellerano sul perchè il governo non abbia domandato l'estradizione dei cinquantuno assassini rifugiatisi, dopo i fatti di Bologna del 21 novembre decorso, nella repubblica di S. Marino; e l'interrogazione del senatore Garofalo sulla venuta in Italia di agenti bolscevichi russi e ungheresi a scopo di propaganda rivoluzionaria. Il sottosegretario agli interni on. Corradini dà risposte rassicuranti: nell'Emilia, dove che una sola forza impera: quella dello Stato. Per l'estradizione degli assassini dalla repubblica di S. Marino, ci sono studi. Quanto ai propagandisti bolscevichi, il governo ne ha vegliato in passato, veglierà anche per l'avvenire.

Il controllo delle industrie da parte dei lavoratori

ROMA, 8. = E' stato presentato alla camera dei deputati il testo del disegno di legge, che istituisce il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono adibiti, allo scopo che i lavoratori stessi conoscano le condizioni nelle quali le industrie stesse si svolgono, e in generale di « rendere sempre più normali e pacifici i rapporti fra datori e prenditori di opere.

Sono escluse dal controllo le industrie esercitate dallo stato, quelle municipalizzate, le industrie di nuovo impianto per i primi quattro anni e le aziende che impiegano meno di 60 operai.

Col sistema proporzionale gli operai maggiorenni eleggeranno la commissione di controllo composta di nove membri dei quali sei eletti dagli operai e tre dagli ingegneri, impiegati e capi tecnici. La commissione delegherà per ogni stabilimento industriale due o più lavoratori secondo l'importanza dello stabilimento, delegati ad esercitare il controllo.

Per mezzo dei suoi delegati la commissione di controllo ha diritto di avere i dati necessari per conoscere il costo delle materie prime, i prezzi di costo della produzione, i metodi amministrativi, i metodi di produzione escluso tutto ciò che dipenda da segreti di fabbrica i salari degli operai, la costituzione del capitale, gli utili dell'azienda, il modo col quale sono eseguite le leggi che tutelano i lavoratori e le disposizioni relative a. reclutamento e ai licenziamenti di operai.

Gli industriali possono assistere alle sedute in numero non superiore di due, e facenti fronte quali delegati di una commissione che gli industriali potranno come gli operai nominare composta di nove membri.

Almeno una volta all'anno dovranno riunirsi i rappresentanti degli industriali e le commissioni di controllo.

Uffici di collocamento e licenziamenti

Regolamenti speciali da emanarsi per ogni categoria di industria, dovranno disciplinare il reclutamento e i licenziamenti del personale operaio, in modo da tenere conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna industria si svolge. Detti regolamenti dovranno però uniformarsi ai seguenti principi. Nei luoghi che saranno designati dai regolamenti saranno istituiti uffici di collocamento misti di rappresentanti d'industriali e delle commissioni di controllo. Questi uffici terranno nota di coloro che chiedono lavoro e quando non si tratti di provvedere a lavori che richiedono speciali attitudini procederanno di regola al collocamento per ordine d'iscrizione dando però la preferenza agli operai residenti nel comune in cui si trova lo stabilimento a quelli che ritornano dal servizio militare e che erano prima occupati dallo stesso stabilimento.

Nel collocamento degli operai non si dovrà mai tenere conto di considerazioni di carattere politico o sindacale. Quando nel personale inscritto presso gli uffici di collocamento non vi siano operai adatti alla specialità del lavoro al quale si deve provvedere le ditte industriali potranno provvedere altrove della mano d'opera occorrente.

Ogni ditta industriale potrà rifiutare il personale che abbia avuto condanne per furto o per altri gravi reati comuni, ovvero che fosse stato licenziato dalla ditta stessa per motivi disciplinari. Le divergenze tra industriali e commissioni di controllo relative ad assunzione di personale saranno decise inappellabilmente da due arbitri scelti uno per parte sotto la presidenza di persona scelta dai due arbitri parziali o in caso di disaccordo nominato dal presidente del tribunale.

Non si devono fare licenziamenti per ragioni politiche o sindacali. Quando le condizioni dell'industria rendono necessaria una riduzione della mano d'opera prima di provvedere a licenziamenti si deve se la natura del lavoro lo consente ridurre l'orario normale fino al minimo di 36 ore settimanali con la corrispondente riduzione della paga, e se ciò non basta si deve in quanto possibile fare un turno di lavoro fra gli operai. Quando si debba procedere a licenziamenti devono essere a preferenza conservati al lavoro gli operai più anziani e quelli che abbiano carico di famiglia.

Le spese per le commissioni di controllo sono a carico per metà degli industriali e per metà dei lavoratori.

Riduzione dell'esercito in America

WASGHINGTON, 9. — Il Senato ha approvato all'unanimità meno uno per la seconda volta la mozione che chiede la riduzione dell'esercito a 175 mila uomini, mozione alla quale il presidente Wilson aveva opposto il suo veto.

La prossima, importante conferenza interalleata

PARIGI, 9. = Una informazione dell'agenzia Havas dice: un telegramma da fonte inglese annuncia che la conferenza di Londra fra i rappresentanti alleati e i delegati tedeschi per regolare i problemi delle riparazioni è per ora fissato al primo marzo e che nessun cambiamento è attualmente previsto del programma stabilito dalla conferenza di Parigi. Il 21 corr. i primi ministri alleati cominceranno a discutere i problemi di oriente con i delegati greci e turchi. Subito dopo il primo marzo inc ominceranno con i delegati tedeschi l'esame delle condizioni stabilite per il pagamento delle indennità.

I tedeschi vi parteciperanno

BERLINO, 9. = Il governo tedesco ha consegnato stamane all'incaricato di affari il seguente promemoria. Riferendoci alle conversazioni fra S. E. l'ambasciatore di Francia e il Ministro tedesco degli affari esteri, il governo accetta l'invito da lui confermato da S. E. e manderà a Londra il primo marzo dei delegati autorizzati supponendo che i negoziati si estenderanno anche alle proposte che il governo tedesco si riserva di presentare alla conferenza.

La libertà dei comunisti!...

PARIGI, 9. — L'amministrazione dell'Humanité ha licenziato parecchi impiegati addetti al giornale perchè non aderenti al partito comunista. In seguito a tale fatto la camera sindacale degli impiegati è sorta a difesa dei licenziati constatando come nessun operaio può essere licenziato per ragioni politiche.

Allo stesso modo con cui essa ha fatto udire la sua voce ogni volta che sono stati compiuti abusi di potere da parte dei padroni, così ora la camera sindacale protesta con indignazione contro il modo di procedere dell'amministrazione dell'« Humanità » poichè ciò rappresenta un attentato alla libertà di opinione dei lavoratori.

La crisi tedesca

Le notizie che vengono dalla Germania sono di colore oscuro. La Baviera, unanimi popolo e governo, dichiara di non voler seguire il governo dell'impero nella politica delle controproposte a quelle dell'intesa, nè a discutere separatamente le due questioni = del disarmo e delle riparazioni.

A Monaco, la capitale della Baviera, si susseguono intanto i comizi. Domenica si riunirono più di trentamila persone che calorosamente hanno sottolineato alla frase di un oratore, il quale concludeva:

— Piuttosto perire, che essere schiavi dell'Intesa.

— A Brema, Amburgo e Lipsia furono tenuti comizi organizzati dal partito democratico. La Camera di Commercio di Berlino ha votato un ordine del giorno di protesta; e così altre Camere di commercio.

Da Berlino si telegrafa in data di ieri che il ministro degli esteri von Simons ha rimesso all'ambasciatore francese la risposta affermativa del Governo tedesco all'invito di partecipare alla conferenza di Londra — all'esplicita condizione però che le controproposte tedesche vengano discusse, e che ai delegati tedeschi sia garantita la possibilità d'una piena eguaglianza di discussione di fronte ai rappresentanti dei Governi alleati.

Per chi si preparano le armi?

Torino, 8. — Certo Carlo Gagliazzi, fervente comunista, venne, tempo addietro dalla Svizzera munito di un brevetto per la fabbricazione di un nuovo modello di macchine da scrivere, e in tal modo riuscì ad assumere la fonderia Ferdinando Gischero in via Colli. A poco a poco, licenziò il vecchio personale, assumendo una nuova maestranza, ed iniziò con questa la fabbricazione di armi e parti di armi. N'ebbe sentore la questura, la quale dispose per una perquisizione. In seguito a risultati di questa; fu spiccato mandato di arresto contro il Gagliazzi un suo figlio e parecchi operai.

Commercio di olio, petrolio e benzina

ROMA 9. — Un decreto reale dispone la libertà d'importazione e di commercio degli olii minerali greggi e raffinati. La stessa disposizione aboliva i sopraprezzi che lo stato percepisce dagli importatori di benzina e petrolio. Restando ferme le tasse di vendita sugli oli, esse verranno, riscosse sulla benzina nella misura di lire 60 il quintale e sul petrolio nella misura lire 5, il quintale su tutti i quantitavi introdotti nel regno o estratti degli opifici nazionali per consumo nel regno. A partire dal giorno dell'applicazione del presente decreto cessa ogni forma di prelevamento e di buono per la cessione e la distribuzione.

I crediti inglesi verso l'Europa

LONDRA, 9. — Il « Times » scrive: nessuno è in grado di dire quando i nostri alleati potranno cominciare a farci rimborsi ma nessun uomo di stato inglese può parlare di rinunciare ad una parte di quei crediti fino a chè non saranno stati presi accordi definitivi per il pagamento del nostro debito verso l'America.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13 15 (solo martedì, giovedì e sabato) = D. 14 10 — 17.30 per Gorizia N) — A. 18 40 — D. 0 50 (mercoledì venerdì e domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) A. 7.05 (Da Gorizia (x) = A. 10.15. = D. 13.25 (solo martedì, giovedì e sabato D. 17.55 = 21 15 (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 6 (per Portogruaro) A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 9.15 (x) A. 10.35 — D. 13.55 — A. 18.4 — A 22.35.

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) D. 10.45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo martedì giovedì e sabato) = A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0 32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo martedì giovedì e sabato) = 17.45 (x) — 22 15 (x).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO CERVIGNANO
Partenze da Udine: O 5.40 - O 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O 8 33 (x) — O. 20 25

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine 8.45 — 11.55 = 14.55 — 17.50.
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16.15 19.54.

Linea UDINE-CIVIDALE
Da Udine, 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.
Da Villa Santina 6 = 10 30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12 20 — 20 50
Arrivo a Villa Santina 9.30 = 13.15 — 21.45.

Tram UDINE - TRICESIMO
Partenza da Porta Gemona: 7.30 = 8.10 = 9.10 = 10.10 = 11.10 = 12.25 = 13.25 — 14 25 = 15.25 = 16.25 = 17.25 — 18.25 = 19.25 = 20 5.
Partenza da Tricesimo: 6.45 = 8 15 = 9.15 = 10 15 — 11.15 = 12.30 — 13.30 = 14 30 — 15.30 = 16 30 = 17 30 — 18.30 = 19.30 — 20.35.

ORARIO
dei servizi automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 = 17, Tarcento 11 — 16.30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16 30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli,,
Attimis 11 = 16.30, Nimis 11 = 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo,,
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale.,
Faedis 11 — 16.30
Recapito Trattoria "Al Vapore,,
Spilimbergo 12.15 = 16
Recapito Albergo "Roma,,
Castions 16
Recapito Stallo Vecchio - Via Viola
(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 = 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 = 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 = 14, Spilimbergo 9.45 = 14, Castions 8.30.

Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.
Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17

Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA
Partenze da Azzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

TARCENTO - TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7.45 = 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13.15 — 17 = 19.